



LA TORRE DI TREVÌ

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 11.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 15 Maggio 1898

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Gli ostacoli

Non siamo in grado di prevedere tutti gli ostacoli che avremo di fronte per giungere ad una benefica soluzione amministrativa; ma, non ostante l'incognita, le principali difficoltà che dovremo combattere, si restringono a due:

La diffidenza dell'elemento rurale a cui i malevoli faranno travedere nelle nostre dichiarazioni, altrettanti attentati al loro diritto rappresentativo — e la inerzia di alcuni cittadini, che potrebbero, con certezza, restituirci l'antico decoro.

Mi limiterò, per oggi, a combattere l'ingiustificata diffidenza dei campagnoli di fronte al nostro scopo, delineato nell'articolo di fondo precedente.

A rigore di logica i contadini ci potrebbero dire: *Siamo 4032 contro 1305, abbiamo il maggior numero di elettori, siamo noi che portiamo all'entrata comunale il contingente maggiore, e pretendeste due terzi di rappresentanti per il capoluogo urbano? E la vostra celebre rappresentanza proporzionale, in base a che cosa la formulate?*

A prima vista potrebbero queste sembrare osservazioni di qualche rilievo, ma non resistono invece all'esame più superficiale.

Prima di tutto, quasi in ogni Comune, la parte rurale è di gran lunga superiore, come quantità, all'urbana; eppure giunge raramente ad ottenere, al più, la semplice minoranza.

La statistica informi.

In secondo luogo la miglior dimostrazione della efficacia e della giustizia del nostro asserto, sta nei fatti.

Premetto che non intendo e non ho mai inteso di negare attitudine e capacità a parecchi cit-

tadini residenti nel contado, ma non è meno vero per questo che l'elemento ora insediato in Municipio giustifica pienamente le nostre previsioni.

Come? Voi del contado avete una superiorità indiscutibile sul capoluogo, come popolazione, come corpo elettorale, come forza finanziaria, e non siete capaci di mettere insieme una dozzena intera di consiglieri presentabili?

Se si rivedessero le liste la terza parte degli attuali rappresentanti rurali, sarebbe senza altro cancellata dal ruolo degli elettori.

Dunque?

Che beneficio possono trarre gli amministrati da consiglieri che in tre anni non hanno aperta bocca tre volte, per non dire poi che sciocchezze e per non sostenere che controsensi?

Voler ad ogni costo, per meschina ripicca, mantenere questo stato di cose, si chiama rettitudine o egoismo?

Anche noi comprendiamo ed approviamo il sacro diritto della rappresentanza proporzionale, ma a questo risultato non si potrà giungere che con un forte miglioramento intellettuale, tanto desiderabile per quanto trascurato nelle nostre campagne.

È la situazione che ci ha imposto il programma.

Riassumendo:

Sarebbe molto meglio che la rappresentanza proporzionale fosse mantenuta, come di diritto, in base alle ragioni esposte e che mi si potrebbero addurre; ma in modo degno e conveniente.

Le frazioni potrebbero delegare anche rappresentanti residenti nel capoluogo, se vogliono migliorare le condizioni comuni.

È inutile insistere. Non è questione di privilegio, è questione di necessità.

il batocchio

Provvedimenti lodevoli

La Giunta Municipale, convocata la sera del 7 corr: deliberava di acquistare Centocinquanta quintali di grano dal Panificio militare di Foligno, per impedire che la nostra città avesse a

rimanere sprovvista di pane, o che se ne aumentasse esageratamente il prezzo in questi ultimi tempi, precedenti i nuovi raccolti. Il Ministero della Guerra non ne aveva concessi che 75 quintali ma poi, in seguito a raccomandazione dell'on. Fazi, permise di acquistare la quantità richiesta.

E così Lunedì o Martedì prossimo il prezzo del pane sarà ridotto a cent. 35 al Chilo, prezzo che tutti riconosceranno assai modesto, date le attuali condizioni generali dei mercati.

Siamo veramente lieti di poter dare ai nostri concittadini questa buona notizia, e segnaliamo ben volentieri la saggia previdenza del nostro Municipio.

Le trattative per quest'affare erano già state iniziate dal Sindaco e da qualche assessore, e la Giunta ed il Consiglio approvarono unanimi le disposizioni prese.

E tanto più ci ralleghiamo di queste misure in pro della popolazione, perchè esse, quantunque raccomandate dall'autorità superiore, non furono adottate nè per timori di tumulti, nè per imposizione di alcuno; ma solo per prudente sollecitudine verso le classi più bisognose.

Speriamo che le buone disposizioni continuino e che l'autorità municipale voglia con eguale buona volontà far di tutto affinchè, per questi ultimi giorni di maggiori ristrettezze economiche, non manchi, a chi ne ha bisogno un po' di lavoro.

E noi, imparziali come ora e come sempre, saremo i primi a far conoscere ai nostri concittadini i lodevoli provvedimenti dell'autorità municipale.

Il Merlo

IMPORTANTISSIMO

Riceviamo da ogni parte numerose e benevole lettere nelle quali si approvano o si discutono le nostre idee. Siamo lietissimi di questo fatto che ci dimostra come la Torre venga letta con interesse straordinario: avvertiamo però i nostri buoni e cortesi assidui che non possiamo tener conto degli scritti anonimi o firmati con pseudonimi. Questi verranno inesorabilmente passati al cestino, mentre gli scritti firmati saranno, tutti o in parte, pubblicati, con quell'imparzialità a cui si è sempre ispirato il nostro giornale.

La Campana della Torre
AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI
Salute.

Oltre ai maldicenti, piaga comune a tutto il mondo, c'è un'altra categoria d'individui che, se anch'essi si

trovano dappertutto, pure nelle piccole città danno più sull'occhio e . . . sui nervi: i ficcanasi. Voi lo sapete meglio di me: c'è al mondo della gente che non avendo nulla da fare si occupa dei fatti altrui, così, tanto per fare qualche cosa.

Alle volte son buoni diavoli, innocui, che pare abbiano la curiosità nel sangue. Non possono fare a meno di correre di quà e di là, per poter tutto vedere, sentir tutto.

State, per esempio, discorrendo con un amico, ecco il solito ficcanaso che s'intrufola fra voi due e, senza dir nè ai nè bai si pianta lì vicino, dopo avervi appena salutato, a sentire vostri discorsi. Cavate di tasca una lettera, e lui allunga il collo e aguzza la vista per veder di che si tratta. Avete in mano il portafogli, e lui, vi dà così di traverso, una sbirciatina e argomenta, a un di presso, di quante lire potete disporre. E tutte queste cognizioni, bene o male acquistate, il ficcanaso le ammagazzina nella sua testa vuota, e all'occasione le sciorina a questo e a quello, contentone di poter dire: l'ho inteso io, l'ho visto io. Che diamine poi abbia visto e sentito, vattel'a pesca.

Ma questi sono i più ingenui. Ce n'è di peggiori, e questi sono i fratelli carnali dei maldicenti. Per poter tagliare con più sicurezza i panni addosso al prossimo loro, hanno bisogno di poter raggranellare notizie, pigliare a volo una frase, una parola, tanto per poter dare alle loro chiacchierate una apparenza di verità. E questi stanno tutto il santo giorno in giro per il paese, sempre pronti d'occhi e d'orecchie per preparare il materiale col quale fabbricare poi dei castelli maldicenti di mormorazioni e, Dio non voglia, anche di calunnie.

Un pover'omo, per esempio, a furia di risparmi ha messo insieme poche lire, che in un momento d'espansione ha mostrate ad un amico, c'è subito pronto lì vicino uno dei soliti ficcanasi che si lega al dito la cosa. E la sera, in mezzo ai suoi fidi, cava fuori la bella notizia: — Non sapete? Il tale, quel piagnone, che si lagna sempre della miseria e fa il pitocco, stamattina, l'ho visto io, ha cavato fuori un portafogli pieno zeppo di carte monetate. Avete capito? Andatevi a fidare! — E via di questo passo, il discorso continua su questo e su quello a furia di: l'ho visto io, l'ho sentito io.

Alle volte questi tipi fanno un po' anche ridere.

Capita in paese un forestiero. Eccoti pronti i soliti ficcanasi a pedinarlo, e, possibilmente, ad avvicinarlo tanto per poter scoprire chi è, o almeno chi può essere, di dove viene, che fa, dove va. E quando finalmente, a furia di rompergli le scatole, hanno potuto strappar di bocca al povero malcapitato le sue generalità, come si dice ora, lo pianta

li come un salame per correre a raccontare agli amici quello che hanno scovato, e per svelare chi è quella faccia nuova che sta in giro per Trevi.

E lo fanno con una cert'aria solenne, per rialzare il prestigio del nobile mestiere del ficcanaso che da anni esercitano con tanto successo.

A chi gli domanda: Chi è quel signore? rispondono con un certo sussiego: Quello?... Oh! quello è un signore che conosco io: siamo amici. Tanta brava persona!

-- Sì... ma chi è?

-- È — e qui abbassano la voce — è un signorone inglese, che è venuto a Trevi perchè vorrebbe fabbricarci una villa, che gli costerebbe parecchi milioni.

— Ah! si?!... esclamano in coro gli ascoltatori, e squadrano da capo a piedi il signorone, che passeggia tranquillamente, aspettando l'ora d'andarsene.

Alla fine poi si viene a scoprire che il signorone era un... giuocatore di bussolotti.

E questi sono i ficcanasi umoristici, che, quando non annoiano, possono anche divertire.

Dio vi guardi però da quegli altri: da quelli che esercitano il mestiere sul serio e che non hanno altra preoccupazione che quella di informarsi di tutte le più minute e segrete vostre faccende.

Se vi vedono solo per la strada, vi pedinano per sapere dove andate a sbarcare. Se vi vedono in compagnia, squadrano bene voi e i vostri compagni, e poi vi si mettono alle calcagna, per poter pigliare a volo magari una parola sola dei vostri discorsi. Se vi fermate, si fermano anche loro, fingendo di leggere un manifesto, anche se non conoscono l'alfabeto, e son tutt'occhi e tutt'orecchie per sorvegliare voi e le vostre parole. Vengono a cercarvi in casa e li perquisiscono coll'occhio, se non anche con le mani, tutto quello che gli si para dinanzi. Vi trovano a pranzo, contano i vostri bocconi e vi fanno i conti addosso. Andate un giorno, un'ora fuori di paese, non fate a tempo a mettere il piede fuori delle porte che essi già sanno dove siete andato, e con chi e perchè e per come. Insomma, una vera persecuzione.

E io che di quassù vedo questo lavoro, un po' mi ci diverto, un po' mi ci arrabbio, perchè vorrei che i miei Trevani non perdessero il loro tempo in queste cianciafruscole. D'altra parte la cosa non è nuova per me: i ficcanasi ci son sempre stati, e io ne ho conosciuti più di voi; ma c'è una differenza: quelli dei tempi antichi erano più furbi, e forse più educati, e perciò conoscevano ed esercitavano meglio il loro mestiere.

Pensieri

e Sentenze

Noi dovremmo ringraziare i bricconi delle scappate che fanno. Essi si svelano.

Tommaso

Vi sono taluni che hanno la mania di far tutto, e poi trovandosi sopraffatti da mille cose e imbrogliati come pulcini tra la stoppa, gridano: Ecco qui,

mi tocca fare ogni cosa a me, nessuno ci si volta nessuno mi aiuta. Se Dio guardi, dai una mano: Eh! uscitemi di qui; non sapete far nulla e volete impaurcarvi a fare — E fai pure miracoli, sarai sempre un asino. Miserie umane!

Giusti

Non vergognarti d'essere ammaestrato in quello che non sai.

Catone

Non occorre sempre dire ciò che si pensa, ma bisogna sempre pensare ciò che si dice.

M. De Lambert

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

(Continuazione, Vedi N. 10)

Abbiamo precedentemente dimostrato con validissimi argomenti giuridici che l'autorità Municipale di Trevi non doveva nè poteva stipulare alcun contratto per l'istruzione secondaria nella nostra città. Ciò nonostante il contratto, bene o male, esiste. Convien dunque supporre che l'autorità Municipale abbia creduto, dimenticando le disposizioni di legge, assolutamente necessario addivenire alla stipulazione di quell'atto; e noi, quantunque assurda, vogliamo pur tuttavia ammettere anche questa ipotesi.

Legittima conseguenza di questa sarebbe stata la stipulazione di un contratto sulle basi chiaramente indicate nelle deliberazioni consiliari.

Vediamo invece come, nel contratto in questione, la volontà del consiglio sia stata palesemente e in più punti violata.

Come abbiamo detto altra volta, quattro cose il Consiglio consacrava nelle sue deliberazioni: il pagamento di L. 7500 annue per cinque anni alla Congregazione di Carità; l'obbligo per parte di questa del regolare funzionamento delle scuole secondarie; il diritto di sorveglianza su di esse da parte del Comune e il diritto di rimborso delle economie che si verificassero sugli stipendi o *altrimenti*. L'autorità Municipale poteva perciò stipulare colla Congregazione di Carità un contratto, nel quale dovevasi letteralmente inserire la deliberazione consiliare, e nulla più.

Invece l'autorità Comunale non ha stipulato con la Congregazione di Carità, ma con un estraneo, non solo, ma ha voluto — si noti bene: *voluto* — inserire nel contratto in questione alcuni patti che il Consiglio non aveva deliberati, ed escludere invece od alterare quelli che il Consiglio più che chiaramente aveva espressi nelle sue deliberazioni.

E si noti che la Giunta Provinciale amministrativa, approvando il progetto di convenzione, che la Congregazione di Carità aveva deliberato, dichiarava esplicitamente che essa, la Congregazione — non il Comune — doveva stipulare coi P.P. Salesiani, attenendosi però alle deliberazioni consiliari 30 Luglio e 20 Agosto 1893. Questo comunicava la Giunta Provinciale alla Congregazione il 13 Settembre di detto anno.

Il Consiglio Comunale per ovviare poi al pericolo che la cospicua somma versata dal Comune per le scuole, potesse venire in qualunque modo distratta ed utilizzata per altri fini, aveva deliberato, come dicemmo, che le economie che si andassero a verificare sugli stipendi degli insegnanti o *altrimenti* — si noti quest'ultima parola — dovessero restituirsi al Comune e alla Congregazione di Carità, rispettivamente e proporzionalmente all'assegno annuo pagato dai due enti morali.

Ora, che si è fatto? La volontà del Consiglio è stata parzialmente rispettata, e lo è stata solo in quella parte che poteva più facilmente all'atto pratico eludersi. Infatti nel contratto si leggono queste parole: *In quella classe per la quale non avesse luogo l'insegnamento, non sarà pagato il corrispettivo, e se questo fosse stato già anticipato dovrà farsene la ritenuta sui pagamenti delle rate successive.*

Questo era, infatti, uno dei casi previsti dal Consiglio. Ma esso non di queste sole economie si preoccupava: voleva che tutta la somma destinata alle scuole fosse ad esse consacrata. E perciò rivendicava al Comune tutte le economie che si fossero verificate sugli stipendi, o *altrimenti*. Quest'ultima parola che dava al voto consiliare un più vasto campo d'azione è stata nel contratto eliminata. E così il Comune non ha potuto valersi dei suoi diritti, quando, come vedremo, gli si sarebbe presentata l'occasione di esercitarli.

Di più il Consiglio voleva riservato al Comune il diritto di *continua e completa sorveglianza* sulle scuole.

E logica e seria sarebbe stata questa riserva, che non aveva limiti. Nel contratto invece, restringendo sempre più la cerchia dell'ingerenza municipale sulle scuole si è detto che *la nomina degli insegnanti deve essere affidata al Direttore*, togliendo così al Comune ogni possibilità d'ingerirsi in tale questione.

È vero che il Consiglio nulla aveva deliberato in proposito esplicitamente; ma giacchè volevasi ad ogni costo stipulare questo contratto, perchè non si cercò di salvaguardare più che si poteva l'autorità del Comune e la sua diretta ingerenza sull'andamento delle scuole medesime? Perchè interpretare nel senso più restrittivo possibile la deliberazione del Consiglio?

Tutto ciò farebbe sospettare che il contratto sia stato stipulato non già nell'interesse del Comune, ma dei terzi: giacchè questi sono i favoriti.

(Continua)

la Torre

Senza amore

Su la stiepa del piccolo giardino,
la vostra prima rosa è già sbocciata;
ha, come voi, 'l sorriso birichino,
ma, come il vostro cor, essa è gelata;
come voi, resa immune dal destino,
sorge a mirar, sdegnosa e immolata,
gli umili amor, che intreccia il fiorellino
nell'aiola, dal maggio fecondata:
E pur, tra poco, su l'ardito stelo,
ebra di sole, piegherà la testa;
ad uno ad uno i petali di gelo
lascerà sparsi sopra i fiori in festa;
ma, troppo tardi, la divina ebbrezza
invano chiederà d'una carezza.

Vincenzo Fontana

CONSIGLIO COMUNALE

Domenica 8 Maggio

Seconda seduta della Sessione ordinaria di Primavera.

L'invito è per le 10; e infatti puntualmente, alle 10^{3/4}, si apre la seduta.

Presiede il Sindaco Avv. Ubaldi. Presenti i Consiglieri Valentini, Petrucci, Zappelli, Valenti, Bonilli, Guglielmetti, Bonaca, Natalucci, Francesconi, Mantucci, Meloni.

Il Segretario Dottor Primavera legge malinconicamente il Verbale della seduta del 24 Aprile. I Consiglieri l'ascoltano con relativa attenzione. Durante la lettura mi si fa osservare che è stato tolto dalla sala Consiliare l'Orologio. Io però, suppongo che quell'orologio avrebbe potuto far arrossire i consiglieri che abitualmente arrivano in ritardo; e così, per gentile pensiero del Sindaco, deve essere stato rimosso l'orologio... dello scandalo.

Mentre io vado così fantasticando il Consiglio approva il Verbale. E si comincia la discussione dell'ordine del giorno, che, fra grossi e piccini, porta 15 Articoli.

1.º Istanza degli abitanti di Manciano per l'istituzione di una scuola elementare in quella frazione.

Il Consigliere Guglielmetti propone che l'istanza venga, senz'altro, accolta.

Il Sindaco gli fa però osservare che bisogna non esser corrivi, per non dare facile occasione a tutte le altre frazioni, sprovviste di scuola, a fare istanze come questa. Crede, quindi, si debba studiare prima il modo più economico per risolvere la questione.

Bonaca proporrebbe di trasportare la scuola di Matigge a metà strada tra questa frazione e quella di Manciano, rendendola così accessibile ad ambedue.

Francesconi vorrebbe invece che fosse trasportata ai Camponi la scuola di Collecchio.

Il Sindaco, in vista della disparità di opinioni, è di parere si debba incaricare la Giunta di stabilire dove e come si possa impiantare la nuova scuola.

Guglielmetti, riassumendo le diverse idee esposte, propone di raccomandare alla Giunta di trovare persona adatta che possa, senza soverchio aggravio delle finanze municipali, disimpegnare l'ufficio di maestro in Manciano, e che il relativo provvedimento sia portato in sede di bilancio.

Valenti, per evitare malcontenti e perchè non si dica che si fanno le cose in famiglia, raccomanda che questo nuovo insegnante, se si dovrà nominare, venga nominato in seguito a regolare concorso.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno Guglielmetti e la raccomandazione Valenti.

2.º Rinnovazione di un membro della Congregazione di Carità.

Il Sindaco comunica che, in seguito ad una lite pendente tra la Congregazione e la famiglia Mantucci, il Sig. Giuseppe Mantucci si è dimesso da membro della Congregazione medesima. Convien dunque rimpiazzarlo.

Il Consiglio vota a schede segrete, e riesce eletto il Sig. Tiberio Natalucci, con grande soddisfazione del pubblico che, con trepidazione, si aspettava di vedere invece tirato fuori qualche benemerito analfabeta.

3.º Rinnovazione di un membro della Direzione Teatrale.

Scade il Dott. Primavera, il quale prega il Consiglio a non rieleggerlo, non potendo occuparsi di tante cose in una volta.

Il Consiglio, però, non accetta la raccomandazione e lo rielegge, all'unanimità, membro come sopra. L'eletto minaccia una dimissione in iscritto. Ma via!... sia buono!...

Sono entrati nel frattempo i consiglieri Ministrini e Martignani: e così i presenti sono 14, cioè tutti quelli che abbiamo disponibili.

Un pienone! Che l'abbiano cominciata a capire, che è un obbligo andare alle adunanze? Speriamo!

4.^o *Ulteriori spese incontrate per la vendita del grano a prezzo ribassato.*

La Giunta ha già liquidate L. 147, 10 per spese di trasporti di grano e di farine, e per rimborso differenze di prezzo tra il grano e il pane al rivenditore Sig. Bambozzi Plinio. Il Consiglio ratifica l'operato della Giunta e delibera di prelevare la detta somma dal fondo per le spese impreviste.

5.^o *Provvedimenti circa il difetto del grano.*

Il Sindaco comunica al consiglio che la Giunta adunata la sera del 7 corr. ha deliberato di acquistare, in seguito a relativa autorizzazione del Ministero della Guerra, settantacinque quintali di grano al prezzo di L. 34,50 dal Panificio militare di Foligno. Il detto grano sarà consegnato all'assessore Natalucci che lo rivenderà ai bottegai che tengono spaccio di pane e che vogliono acquistare il detto grano, obbligandosi di vendere il pane a trentacinque centesimi al Chilo.

Gli assessori Natalucci, Valentini e Valenti sono incaricati dell'esecuzione di questa deliberazione. Esaurita questa prima provvista di grano, si faranno pratiche per ottenerne un'altra quantità, non avendo ora il Ministero voluto concederne più di settantacinque quintali.

Il Consiglio ratifica all'unanimità l'operato della Giunta, e il pubblico ascolta soddisfatto le buone notizie.

6.^o *Nomina di una commissione per studiare il modo migliore di funzionamento delle farmacie di questa città.* (Proposta Natalucci).

Il proponente ha già svolto le sue idee in seno alla Giunta. Però oggi è in grado di assicurare che i proprietari dal canto loro provvederanno al più presto. Esso però crede che si debbano in qualche modo sovvenire queste Farmacie, affinché possano praticare prezzi più miti, con soddisfazione del pubblico. E propone a tal fine la nomina di una commissione che studi e riferisca.

Il Consiglio accetta la proposta e nomina i Dottori Termanini, Bastianelli e Arredi.

7.^o *Designazione di altre vie per l'apozizione di canali alle grondaie dei tetti, nonché per la sistemazione di facciate, e provvista di fondi per i lavori d'ufficio a carico dei ritardatari.* (Proposta Natalucci).

Su quest'oggetto Valentini domanda la sospensiva, anche in vista delle tristi condizioni economiche generali, e propone s'incarichi la commissione edilizia di studiare e riferire, non più tardi dell'ottobre prossimo.

A questo punto il consigliere Guglielmetti crede bene rilevare che la commissione edilizia non fa il suo dovere. Domanda chi sono i componenti la detta commissione.

Il Segretario, tranquillamente, fa osservare che il Guglielmetti fa parte della Commissione edilizia, dal medesimo biasimata! . . . Ilarità generale.

8.^o *Lavori nel Cimitero Urbano.* (Proposta Natalucci).

Il proponente ha presentato fino dall'anno passato un progetto di sistemazione e ampliamento del Cimitero Urbano. Desidera ora che l'Ufficio Tecnico lo renda attuabile.

Il Sindaco vuole che all'Ufficio Tecnico si associ la commissione edilizia. Il Consiglio approva.

9.^o *Riparto degli orari degli uffici comunali.* (Proposta Natalucci).

Il Sindaco partecipa che la Giunta ha già preso in esame la questione. E per non intralciare il lavoro degli Uffici comunali nei giorni festivi, in cui il pubblico rurale occorre più numeroso, ha stabilito di tenere le sue adunanze nei giorni feriali. Altrettanto dovranno fare le commissioni che si adunano nei locali del Comune, come la Commissione di prima istanza per le imposte dirette, la Direzione teatrale ecc.

La deliberazione della Giunta viene ratificata dal Consiglio.

Natalucci vorrebbe che il Consiglio si adunasse nelle ore pomeridiane. Molti consiglieri si oppongono, e vorrebbero invece che le adunanze si tenessero nelle prime ore del mattino, cioè alle 7.

Per conciliare le due proposte si stabilisce di adunarsi alle 9.

10.^o *Provvedimenti relativi alle concessioni d'acqua ai privati.* (Proposta Valentini).

Il proponente, in vista delle non buone condizioni attuali del pubblico acquedotto vorrebbe che il Consiglio non facesse ulteriori concessioni d'acqua ai privati sia della città che della campagna, affinché il pubblico, che tante volte ha dovuto lamentare la scarsità dell'acqua, non se la veda maggiormente diminuita. Presenta quindi un ordine del giorno in questo senso. E così le istanze per concessioni d'acqua, finché le condizioni dell'acquedotto saranno come le presenti, dovranno essere senz'altro passate agli atti (ossia . . . al cestino).

Il Consiglio trova ottima la proposta e l'approva all'unanimità.

11.^o *Sulla vendita del Monastero di Santa Chiara e perizie relative.* (Interrogazione Valentini).

L'interrogante desidera sapere quando sarà presentata al Consiglio la nuova perizia e la proposta di vendita del Monastero. Il Sindaco risponde che, a richiesta dell'Ufficio Tecnico, sono acceduti sul luogo i periti Caselli e Francesconi. Questi, però, prima di presentare la perizia definitiva vorrebbero visitare il Monastero di S. Lucia, già venduto, per fare uno studio comparativo. Nella seduta del 22 corrente sarà presentata la nuova perizia.

Valenti prende atto, e dichiara di non fare oggi osservazioni su questo metodo di perizia, per non uscire dai limiti dell'interrogazione. Del resto si dichiara soddisfatto.

12.^o *Sulle spese fin qui incontrate per la costruzione del serbatoio in Piazza Garibaldi.* (Interrogazione Valentini).

Il Sindaco risponde all'interrogante presentando a lui la nota delle spese.

Valenti chiede ne sia data lettura.

Da questa risulta che in complesso si sono spese L. 2492,83, su 3896.

Valenti fa osservare che la spesa di Lire 374,11 preventivata per lo sterro è ascisa a Lire 827,07. Teme quindi che il resto aumenti in proporzione.

Il Sindaco prega il consigliere Guglielmetti di dare schiarimenti.

Guglielmetti dice che si è voluto dar lavoro a tutti vecchi e giovani e perciò non si è badato alla spesa.

Valenti risponde subito che non è questo lo scopo della sua interrogazione. È convinto che tutti i cittadini, cominciando dagli operai, hanno interesse che il denaro del pubblico sia speso bene. Che se il preventivo è stato superato vuol dire che questo era sbagliato. Infatti la perizia aveva fissato a 50 centesimi al metro cubo lo sterro, mentre, data la natura del terreno, questo prezzo non poteva essere sufficiente. Fa poi osservare che si è acquistata una quantità di calce di pessima qualità, rifiutata precedentemente da altri privati.

Valentini osserva che anche il prezzo della calce è stato mite.

Valenti conclude raccomandando la massima oculatezza nella prosecuzione del lavoro, affinché il preventivo non sia superato.

Il Sindaco promette che si farà il possibile per non uscire dai limiti delle previsioni.

Valenti aggiunge: Se queste non sono sbagliate! . . . (Oh! Merlo! dove sei?).

Arrivati a questo punto il Sindaco prega il pubblico di sgombrare la sala, perchè il Consiglio ha da trattare alcuni oggetti in seduta segreta.

E così tutti escono, compreso me, che piglio su i miei scarabocchi e me ne vado a pranzo.

In segreto poi mi dicono che il Consiglio ha concesso al Sig. Bambozzi Plinio

L. 50 a titolo di compenso per la vendita del pane per conto del Comune. Ha respinta una domanda di sussidio per la Farmacia Catasti, ed ha accordata una dilazione pel pagamento di rate arretrate all'appaltatore del Dazio Consumo.

Vice-Orologio

Nuove pubblicazioni

Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria — Vol: IV Fascicolo 1. (Perugia - Unione Tipografica Cooperativa - 1898)

È già il quarto anno che vede la luce quest'importante pubblicazione, che, per noi Umbri, è di straordinaria ed interessante utilità.

Ecco il sommario di questo Fascicolo: Atti della R.^a Deputazione - *Giovanni Pontano di Spoleto* - (F. Guardabassi) *Gli Statuti della Colletta del Comune d'Orvieto* (G. Pardi) - *Sulla distruzione di Spoleto nel 1155* (F. Gori) - *Cronaca Perugina inedita di Pietro Angelo di Giovanni* - (O. Scalvanti) - *I Registri del Ducato di Spoleto* (L. Fumi) - *I Codici delle sommissioni al Comune di Perugia* (V. Ansidei e L. Giannantoni) - *Un documento inedito sulla questione della data dello Statuto volgare di Perugia*. (G. Degli Azzì) - *Aneddoti curiosi*. (L. Fumi) - *Analecta Umbra - Necrologio: Marco Tabarrini* - (L. Fumi).

A pag. 195 di questo fascicolo nell'*Analecta Umbra*, è fatta benevolmente menzione della nostra Torre, dicendovisi, fra l'altro, che in essa *appaiono utilissimi articoli di storia locale*.

Ringraziamo vivamente della cortesia che ci onora e c'incoraggia. V.

Per gli Agricoltori

Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori del nostro territorio - proprietari e coloni - sopra il seguente importantissimo *Avviso* che il Comizio Agrario di Spoleto gentilmente ci ha comunicato.

COMIZIO AGRARIO DI SPOLETO

Concorsi a premi deliberati dall'Assemblea Generale 6 Aprile 1898.

I.

Dieci premi di L. 20 ciascuno da attribuirsi ai coloni dei soci che avranno trattato e conservato meglio e più razionalmente i concimi di stalla, tanto in concimaia che senza, e cioè 5 premi per concimi in concimaia, e 5 premi per concimi senza concimaia.

Regolamento

1. I premi verranno attribuiti soltanto a coloni dei soci.

2. Per concorrere ai premi i soci devono iscrivere i propri coloni entro il mese di Maggio presso la sede del Comitato.

3. Il Comizio avrà diritto a mezzo d'incaricati di fare ispezioni ogni volta che crederà presso gl'iscritti.

4. I concorrenti dovranno custodire tutto il concime prodotto dai bestiami del podere, e non potranno aggiungere concimi di altra qualità, salvo il pozzo nero.

5. Non sarà obbligatoria l'attribuzione di tutti i 10 premi qualora dalla relazione dell'apposita commissione non risulterà che vi sia un corrispondente numero di concorrenti che ne siano meritevoli.

6. I premi verranno aggiudicati e pagati entro il mese di settembre.

7. La commissione visitatrice viene nominata nei Signori Costanzi Lodovico e Cervellini Antonio.

8. Si terrà un'apposita conferenza sulla miglior tenuta dei concimi stallatici.

II.

Un premio di L. 200 per la miglior concimaia da costruirsi nel 1898-99.

Regolamento

1. Il concorso è limitato fra soci ed a quelle concimaie che verranno costruite dopo la pubblicazione del concorso.

2. Per concorrere al premio è necessario iscriversi presso la Presidenza del Comizio non più tardi del 15 Giugno 1898.

3. Le concimaie devono essere attivate entro il Dicembre 1899.

4. La commissione nell'aggiudicazione del premio terrà conto della maggiore utilità e proporzionalità della concimaia in rapporto colla minima spesa.

5. La commissione sarà nominata entro il mese di Ottobre 1899.

6. Il premio verrà immancabilmente aggiudicato, qualunque sia il numero ed il merito dei concorrenti.

7. Il premio verrà aggiudicato e pagato entro il mese di Gennaio 1900.

8. In caso di parità di merito il premio verrà sorteggiato e aggiudicato al favorito dalla sorte.

III.

Un premio di L. 500 per la miglior tenuta di un podere (colonia) considerato sotto l'aspetto delle singole lavorazioni, rotazioni, piantagioni, mantenimento e dotazione stalle, conservazione dello stallatico, concimazioni, attrezzi rurali, condotta delle acque, potatura delle piante esistenti nel podere.

Regolamento

1. Il concorso è limitato fra soci.

2. I soci che intendono concorrere debbono iscriversi presso l'ufficio di Presidenza entro il 15 Giugno.

3. I soci concorrenti dovranno presentare la descrizione topografica, con i dati catastali e relativo tipo del podere che presentano al concorso.

4. Il premio verrà aggiudicato e pagato entro il mese di Dicembre del 1902. Il premio è stabilito in L. 500, di cui 400 al colono, e 100 al proprietario.

5. Appena chiuse l'iscrizioni da apposita commissione verrà rilevato lo stato attuale dei poderi, presentati al concorso.

6. La commissione farà nel periodo del concorso delle ispezioni ogni anno ed i concorrenti dovranno fornire alla medesima tutti quegli schiarimenti e notizie, che saranno loro richieste.

7. Il premio verrà conferito tenendo conto principalmente del massimo miglioramento ottenuto progressivamente nel podere nei rapporti economici-agricoli, avuto riguardo al suo stato rilevato all'apertura del concorso stesso.

S'invitano i Soci a concorrere ai detti premi uniformandosi ai singoli Regolamenti.

IL PRESIDENTE — D. Arcangeli

IL SEGRETARIO — C. Sansi

Nostre Corrispondenze

Sellano, 7 Maggio 1898.

(S.) Mi perdonerete, amici miei, se non mi faccio vivo che a lunghi intervalli; ma, sapete bene: l'ambiente in cui vivo non è mai gravido di avvenimenti: pochi fatterelli e di rado.

Adesso però avrei una questione della massima importanza da trattare: lo scioglimento del Consiglio e la relativa venuta del Regio Commissario, di cui certamente vi sarà giunta la notizia. Ci sarebbe da occupare tutte e quattro le pagine del vostro giornale, e non basterebbero, per raccontare la storia lunga, intricata, e anche penosa, di questo disgraziato Comune. Ma non mi posso permettere di trattare lo spinoso argomento; e quindi, molto meglio, metto la cosa in tacere augurando che presto abbiano termine le infedele lotte dei partiti, i piccoli odii e le piccole contese; poichè non è né giusto, né coscienzioso sacrificare alle questioni personali l'interesse di tutti. Ma già ho parlato abbastanza, e non volevo che accennare il fatto; ormai, però, quel che ho scritto, ho scritto e spero che nessuno se l'avrà a male.

Ora, dunque, da parte le malinconie, e veniamo a cose più allegre.

Martedì 3 corr: fu festa a Villamagna, paesello distante due o tre chilometri da Sellano; la festa annuale della Parrocchia. Mi dispenso dal farvi una lunga descrizione dei

festeggiamenti; su per giù, queste solennità campestri si rassomigliano tutte. Alle tre di mattina spari di mortari, e scampanio con gran soddisfazione dei dormiglioni. Più tardi musica per le strade, processione, messa cantata, e poi di nuovo mortari, musica e processione. Finalmente pranzo, e poi vino e ciambelle e... allegria fino alla sera.

Non vi aspettate che vi descriva la freschezza delle *toilettes* primaverili, né i colori dei cappellini, rari come i fiori d'inverno, né il luccicare delle perle e dei diamanti, tutte cose che potrete ammirare nelle vostre feste anche campestri; quassù c'è di meglio. Sotto le stoffe umili ma gaie nei loro vivaci colori, si nascondevano le forme opulente di queste paffute montanine, e di sotto allo *scialletto* apparivano certi visini giovani e freschi, rosei come fiori di primavera. La giornata fu splendida e smagliante di sole.

Il concertino di Trevi fu l'anima della festa, che esso rallegrò instancabilmente con certe suonatine che parevano un inno di gioia alla bella stagione.

Nessun incidente sgradevole turbò la festa, che procedette fino all'ultimo calma, ridente e piena di vivacità.

I vostri concittadini, suonatori e cantori, furono addirittura oppressi dalle cordialissime e continue gentilezze che prodigarono loro i Villamagesi, e so che i Trevani partirono veramente entusiasti per le accoglienze tanto cortesi che da tutto il paese avevano ricevute.

La mattina del 4, prima di ripartire per Trevi, essi furono invitati da alcuni amici di Sellano dove ebbero non meno espansive e liete accoglienze da parte delle principali famiglie del luogo.

Queste reciproche dimostrazioni di simpatia goveranno, ne sono certo, a riavvicinare sempre più i due comuni che per lungo tempo hanno avuto, ed avrebbero ancora, tanta comunanza d'interessi.

Cannara, 11 Maggio 1898.

(G. B.) Domenica sera 8 corrente, la nostra Filodrammatica riaprì il Teatro del Leone coll'interessante commedia del Feuillet « *Il romanzo di un giovane povero* ».

Dico la nostra Filodrammatica benché su di essa fossero innestati, per questa volta, dei rami... maestri provenienti da Foligno, quali la Sig.^a Marta Pesci-Novelli, e i Sig.^{ri} Ingegneri Abbiati, e Giuseppe Fazi.

Il protagonista *Massimo Odiet* marchese di Champcey, venne incarnato e plasmato dal Signor Pietro Pesci, ormai vecchio artista, benché giovane d'anni e dilettante, e che nemmeno a dirsi, aggiunse nuova fama a quella che già s'era conquistata.

L'Egregio Ing. Abbiati, che sostituì alla prova generale il Capitano Novelli assentatosi per affari di famiglia, fu come sempre un vero e proprio artista che creò la parte del vecchio e paralitico *Laroque*. Nè poteva essere altrimenti per un arguto e sagace critico e conoscitore dell'arte drammatica qual'è il Signor Abbiati.

La Sig.^a Marta Pesci-Novelli (*Margherita*) che tante volte e tanto bene aveva recitato sul nostro Teatro qualche anno indietro, ha ora completato se stessa, e si è rivelata una prima donna perfetta.

La giovane Sig.^a Ines Zeri (*Madamigella Helonin*) una perfetta istitutrice che promette molto di sé; la Sig.^a Annetta Galletti rese a perfezione la parte di *Madama Laroque*, vecchia nuora di *Laroque*. Benissimo la Sig.^a Elisa Galletti (*Madama Aubry*) e Guendalina Zeri (*Madama Vauberger*), il Sig. Giuseppe Fazi, un turrito *Bevallan*, nonchè i Signori Pilade Trabalza (*notaio Larubepin*), Bruno Brunamonti (*Gastone de Lussac*) Erminio Batori (*D. Desmaret*), Epifani Evandro (*Alain*) Paolo Paoli (*Vauberger portinaio*), Bini Bino (*Ivonnet*).

In complesso una bella serata, con concorso di gentili spettatrici e spettatori anche dalla vicina Foligno, che tributarono molti e meritati applausi ai bravi Filodrammatici e al Concerto Comunale, che rallegrò il trattenimento con musica bene scelta e bene eseguita.

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi.

CRONACA

Il Pane. — La sera del primo Maggio a Trevi non si trovava pane, tanto che moltissimi furono costretti a scendere fino al Borgo per provvedersene.

A tutela del comune interesse ricordiamo che il pane deve essere pesato in presenza del compratore e qualora l'esercente non lo facesse, o si rifiutasse di farlo, si può intimare la contravvenzione a senso di legge.

Procuri il Municipio che le guardie sorvegliano, con maggior diligenza l'andamento di questo importante servizio.

Tentato suicidio. — Il 30 Aprile nella sua abitazione in Piazza V. E. tentava suicidarsi, con un colpo di revolver, l'Ufficiale Postale Sig. Mattei Giulio.

La donna di servizio lo trovò, come svenuto, in una poltrona, e corse subito per il medico Dottor Bartali, che prontamente gli apprestò le prime cure.

Trasportato all'Ospedale i Dottori Bastianelli e Bartali lo sottoposero a una dolorosa operazione, per tentare l'estrazione del proiettile, che fu impossibile rinvenire. La palla che era diretta al cuore, entrò in cavità nel sesto spazio intercostale senza ledere viscere alcuno.

La cittadinanza restò impressionatissima del fatto, stante la simpatia che tutti nutrivano per il buon vecchio che a 71 anni e dopo 37 anni di servizio giunse a questo estremo.

Ora si trova quasi completamente ristabilito all'Ospedale Civile da dove uscirà al più presto.

Ringraziamento. — L'amico Cecchini Angelo già farmacista in Montefalco è ritornato per poco tra noi, prima di recarsi nella nuova residenza.

Per mezzo nostro esprime i sensi di gratitudine verso quella cittadinanza e specialmente verso quei benevoli, che durante il suo soggiorno colà, lo ricompararono di amorevole aiuto e di delicate attenzioni.

La Società di Mutuo Soccorso domenica 15 corrente alle ore 16 è convocata per trattare sui seguenti oggetti:

- 1.° Resoconto finanziario dell'anno 1897;
- 2.° Rinnovazione di cariche sociali.

Circolano fra i soci le seguenti liste:

Presidente. Luigi Comm. Bartolini. — **Vice Presidente.** Emanuele Paglioni. — **Consiglieri.** Natalucci Giuseppe, Guglielmetti Vincenzo, Termanini Dottor Antonio, Misici Emidio, Brunamonti Alfonso. — **Consiglio d'ammissione.** Primavera Dottor Augusto, Paglioni Dottor Raffaele, Riccardi Prof. Sebastiano, Pattofatto Temistocle, Pagliochini Giacomo. — **Comitato di soccorso.** Brunelli Simone, Pera Luigi, Angeloni Rodolfo, Simoncelli Odoardo, Befani Giuseppe. — **Cassiere.** Misici Alessio.

Siamo pregati di raccomandare ai soci un numeroso intervento.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e dall'Esercito festeggiò con un geniale banchetto la ricorrenza del 30 Aprile.

Sarebbe desiderabile che anche questa benemerita Società numerosa e fiorente qualche anno indietro, tornasse a ricostituirsi, lasciando da parte ogni meschina suscettibilità.

Arresto. — *Conti Ettore* è stato improvvisamente arrestato, per contravvenzione all'ammunizione, e quindi tradotto alle carceri mandamentali di Foligno.

Gita. — Una parte della nostra Banda Comunale si recò il 3 Maggio in Villamagna, in Comune di Sellano, per prestar servizio in quella festa di S. Croce dove ebbe le più benevole accoglienze.

Per mezzo nostro ringraziano vivamente quell'ospitale popolazione.

Tiro a Segno Nazionale. — *Baldacci Eriberto, Bettini Luigi, Giuliani Enrico, Donati Nazareno, Giovannini Vincenzo, Serafini Vincenzo, Petrolati Sabatino, Zenobi Dario, Falchetti Sante e Santoni Teodoro* sono i dieci tiratori prescelti da questa Società Mandamentale per prender parte alla Gara Nazionale di Torino. La Presidenza ha loro accordato oltre il viaggio un'indennizzo di L. 30 per ciascuno.

Le armi e le munizioni di questa Società si trovano però da qualche giorno depositate, presso il Comando dei Reali Carabinieri per misura di precauzione.

All'ultima ora, la gara di Torino è stata prorogata per ordine dell'autorità politica.

Il Processo per i fatti del 23 Gennaio è stato rimandato ad udienza da destinarsi.

L'Ufficio Postale, nell'interesse di tutti, sarebbe bene che la mattina, nella stagione estiva, distribuisse la corrispondenza alle sette invece che alle otto.

Furti. — La notte del 13 corrente sono stati commessi due audacissimi furti nei punti più centrali della città.

Stante la notte piovosa e scurissima i ladri, indisturbati, hanno forzato con leve e scalpelli la porta esterna dell'Ufficio Postale in Piazza Vittorio Emanuele; ivi, rovistato dappertutto e scassinato il cassetto dove l'impiegato è solito tenere il fondo di deposito, hanno sottratto cinquecento lire.

L'Ufficiale Postale Sig. Capitoli Armedi di Acquasparta, che da pochi giorni si trova in Trevi a rimpiazzare il Sig. Mattei, aveva creduto opportuno lasciare quella somma in Ufficio, dormendo egli provvisoriamente in locanda.

I ladri fortunatamente non hanno trovato la cassetta dei francobolli che ammontavano a circa lire 600.

Incoraggiati i ladri dal primo bottino hanno forzata ed aperta la porta dello spacio de' sali e tabacchi del Prof. Riccardi, il quale molto prudentemente, aveva come di solito portato il danaro a casa; sicché i ladri hanno trovate sole lire 3.20 tra nikel e rame; ma, da gente del mestiere, hanno mangiato del formaggio, assaporato due o tre ottime bottiglie di vino-santo e si sono provvisti per fino di sigari e sigarette.

Usciti, hanno trovato il modo di far dello spirito coll'appendere alla porta del negozio stesso la *tazza* ove il Riccardi tiene il rame.

Il primo furto è stato, senza dubbio, commesso alla mezza precisa dopo la mezzanotte avendo in quell'ora il sottoscritto, dalla sua abitazione, prossima all'ufficio postale, avvertiti due fortissimi schianti, come di una porta che si apra a forza.

Le resistenti serrature, tanto dell'una che dell'altra porta, sono state completamente schiodate, torcendone i chiavistelli che per la loro grossezza, sembra impossibile siano stati piegati con tanta facilità.

Si hanno dei fondati indizi a carico di tre giovani sconosciuti che da un paio di giorni gironzavano per il paese.

La loro faccia sospetta tutt'altro che rassicurante, il loro misterioso contegno, la loro partenza improvvisa, non si sa per dove, fanno con certezza cadere su di loro il sospetto di tutti.

Ci auguriamo che quanto prima i colpevoli vengano assicurati alla giustizia.

Il Prefetto Ferrari è stato da Perugia traslocato telegraficamente ad Ascoli Piceno, dov'erano scoppiati tumulti. Siamo certi che a quest'ora quella provincia sarà tornata in perfetta calma, mediante l'opera validissima del Comm. Ferrari, il quale avrà in questa occasione utilizzata tutta l'energia che aveva in serbo, e che non ha avuto, diremo così, tempo di esplicare nella nostra provincia per reprimere tutte le morbicolle di qualunque colore, che, sotto il suo governo, hanno potuto farla

malamente da padrone nelle pubbliche amministrazioni.

Disgrazie. — Luigi Valentini del Carampone in Lapigge, il giorno 30 Aprile, saltando un fosso, cadde riportando una ferita alla fronte, dichiarata guaribile in 15 giorni con riserva.

Il nostro progetto relativo alla costruzione di un nuovo giardino pubblico in fondo a Piazza Garibaldi, ha avuto l'approvazione e l'incoraggiamento di moltissimi cittadini.

Ora sta al Municipio di studiare e iniziare la pratica. **Il Campanaro**

La *Famiglia Misici*, che nel compianto dell'intera Cittadinanza ha trovato profondo conforto al dolore per la perdita della diletta *Laurina*, ringrazia per nostro mezzo tutti quei pietosi, che alla povera Estinta vollero dare un ultimo tributo d'affetto e di stima, intervenendo numerosi alle funebri onoranze.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

COMUNICATO

Preg. Sig. Direttore del Giornale LA TORRE DI TREVÌ
20 Aprile 1898

Sento il bisogno di rivolgermi alla gentilezza della S. V. per far rilevare pubblicamente un fatto, che minaccia di portare serie e gravissime conseguenze al Paese, e che io, per scarico di responsabilità, ho il dovere di rendere di pubblica ragione, perchè, a qualunque evento non sia tenuto responsabile di quanto può accadere in progresso di tempo.

Ella sa bene quanto io abbia lavorato e cooperato per l'impianto di una fabbrica di zucchero di barbabietole nel territorio Trevano; sa, del pari, come nello scorso anno, vennero eseguiti alcuni esperimenti di coltivazione in piccole superfici, e come in quest'anno la Società, alla quale proposi questo territorio, incoraggiata dalle mie continue insistenze e dimostrazioni tecniche, abbia preso la deliberazione di ripeterli in più vasta scala, sia per vedere con maggiore precisione la potenzialità di questi terreni in ordine al grado zuccherino delle bietole, sia per rilevare l'attitudine e la volontà di questi proprietari e coloni.

Non le dissimulo, che, sia per le prove già fatte, e sia per l'esame che abbiamo portato su questi terreni, non rimane alcun dubbio sull'attitudine speciale del territorio per la perfetta produzione di questa pianta zuccherina; ma, essendo la proprietà rurale alquanto frazionata, l'assunzione dei contratti di coltivazione, intralcia l'amministrazione in modo tale che non sarebbe possibile un regolare ed economico funzionamento.

Malgrado gli avvisi ed i contrasti che dovette sostenere con la Società, pure mi riesci di organizzare un sistema che, se non erano gli spiacevoli incidenti che si sono verificati, e che deploro altamente, l'inconveniente del frazionamento della proprietà, l'unico esistente, sarebbe stato felicemente superato, e il mio sistema poteva essere adottato anche in progresso di tempo, durante l'esercizio della fabbrica.

Infatti, la mia organizzazione era tale, che la società, corrispondendo e trattando con un solo individuo, otteneva un risultato tale che lo poneva in grado di sperimentare ben 87 terreni, ed altrettanti piccoli proprietari, senza risentire alcun danno economico od amministrativo.

Riuscii anche a distruggere la diffidenza dell'amministratore Barone Podestà che nell'ultima visita che fece a Trevi rimase assai contento di tutto.

Mentre ci compiacevamo di questi ottimi risultati, tra gli 87 proprietari, rappresentati dalla persona incaricata, proprio, all'ultima ora, quando era giunto il momento di effettuare la semina, è nata, per cause, talune note, e per altre ignote, suscitate forse da malevoli, l'ira e la discordia, che ha quasi distrutto l'edificio, che io con tanto amore ed impegno avevo costruito per riescire nel desiderato intento!

Circa 40 individui, — quasi la metà! dopo aver fatto spedire qui a Trevi il seme ed il concime per queste coltivazioni di prova hanno con inaudita malignità e perfidia negato la loro parola rifiutando di eseguire una coltivazione, che, dopo tutto, avrebbe procurato a loro un guadagno certo a fronte del granturco.

Io potrei facilmente designare a lei il nome di questi cattivi proprietari, o talmente ignoranti da non comprendere il male che fanno a se stessi ed il danno gravissimo che possono arrecare al paese.

Non li pubblico perchè ormai tutti li conoscono, e perchè se avrò la fortuna di riescire nel mio faticoso e doloroso intento, mi ricorderò di loro!
Devmo Obb.

A. LAURENZI

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra.

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclamo.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)